

Rassegna stampa del

5 Gennaio 2015



Fondi Ue/2. Il programma mette a disposizione il 15% della dotazione finanziaria complessiva

H2020, pronti gli inviti per le Pmi

Risorse disponibili per azioni innovative dall'ambiente all'energia

PAGINA A CURA DI
Marla Adele Certza

Il programma Horizon 2020 dedica alle Pmi il 15% circa della dotazione finanziaria complessiva per le sfide della società e le tecnologie abilitanti e industriali. Diverse novità nell'ambito di H2020 incentivano la partecipazione delle imprese. Il fatto, per esempio, di porre un accento più forte sulle attività di innovazione aumenterà la partecipazione delle Pmi, perché tali attività sono particolarmente rilevanti per queste ultime. Non va però dimenticato che i destinatari dei finanziamenti Horizon 2020 sono in linea prioritaria istituti di ricerca, università, imprese, enti nazionali e locali e a un progetto devono partecipare almeno tre persone giuridiche indipendenti stabilite in tre diversi Stati Ue o in un Paese associato in partenariato tra di loro.

In deroga a questa regola, è richiesta la partecipazione di almeno una persona giuridica stabilita in uno Stato Ue o in un Paese associato per lo "Strumento per le Pmi" (H2020-Smeinst), creato nell'ambito dell'azione "Leadership industriale" del programma Horizon 2020. Gestito in maniera centralizzata dall'Easme, l'Agenzia per le piccole e medie imprese (<http://ec.europa.eu/easme/en/horizons-2020-sme-instrument>) lo strumento mira ad accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le piccole e medie imprese europee innovative a crescere per diventare imprese di importanza mondiale. Si rivolge esclusivamente alle imprese innovative che mostrano

una forte ambizione a crescere e internazionalizzarsi.

La fase 1 del 2015 (H2020-Smeinst-1-2015) ha un budget pari a 26,55 milioni di euro e la fase 2 (H2020-Smeinst-2-2015) di 233,70 milioni di euro. Gli inviti aperti tecnicamente dal 18 dicembre 2014 - prevedono che i progetti potranno essere presentati a partire dal 1° gennaio 2015. I vari *cut-off* 2015 sono i seguenti: 18 marzo; 17 giugno; 17 settembre e 16 dicembre 2015.

Occorre ricordare che gli inviti dello strumento sono continuamente aperti e organizzati con date di *cut-off* intermedie ogni anno: questo significa che le proposte possono essere inviate in qualsiasi

CALENDARIO LUNGO

Le «calls» prevedono che i progetti possano essere presentati a partire dal 1° gennaio 2015 e sono continuamente aperte

momento e vengono valutate dopo ogni scadenza intermedia.

La seconda novità di questo strumento - oltre al fatto che i progetti devono essere presentati da una singola impresa senza il coinvolgimento di partner - è che non v'è alcun obbligo per i richiedenti di coprire sequenzialmente tutte le tre fasi e si può partecipare anche a una singola fase che non sia necessariamente la prima.

Nell'ambito del pilastro "Sfide della società" i finanziamenti si concentreranno sulle seguenti problematiche: sanità, cambiamenti demografici e benessere; si-

curezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia; energia da fonti sicure, pulite ed efficienti; trasporti intelligenti, ecologici e integrati; azione per il clima, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure. Nell'ambito di questo pilastro si segnala la pubblicazione - avvenuta lo scorso dicembre - di una serie di inviti per il 2015, relativi al finanziamento di azioni innovative e per i quali si incoraggia la partecipazione delle Pmi:

- soluzioni eco-innovative per il riutilizzo dei rifiuti (Waste-6a-2015);
- acqua: azioni dimostrative e progetti pilota (Water-1b-2015);
- energia per blocchi di almeno tre edifici (Ee-06-2015);
- tecnologie innovative in grado di rafforzare le capacità di monitoraggio ambientale (Se5-17-2015);
- servizi innovativi e soluzioni organizzative ed economiche per applicazioni urbane "Smart Cities" (Scc-01-2015);
- stoccaggio dell'energia rinnovabile (Lce-09-2015);
- distribuzione di componenti innovativi di tecnologie interoperabili magliate di rete Hvdc, servizi e strumenti architetture *off-shore* (Lce-05-2015);
- tecnologie di fonti rinnovabili di energia (Lce-03-2015);
- reti di trasmissioni e mercato all'ingrosso dell'energia (Lce-06-2015);
- ecosistemi di innovazione dei beni culturali digitali (Reflective-6-2015).

L'elenco di tutte le *calls* Horizon 2020 è disponibile nel sito <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>.

Nel gennaio 2015 sarà pubblicato l'invito per l'azione pilota Fast Track to Innovation (Fti), che prevede la realizzazione di progetti che includono prevalentemente attività di prototipazione, sperimentazione, dimostrazione, validazione del prodotto su larga scala e di prima applicazione commerciale.

Si tratta dell'unica misura completamente *bottom-up* (senza restrizione di argomento) di Horizon 2020 che promuove attività d'innovazione, a cui possono partecipare industrie, Pmi, "first time industry applicant", università, enti tecnologici e di ricerca.

L'azione pilota Fti è implementata nel biennio 2015-2016 con un budget totale di 200 milioni di euro (100 milioni all'anno). La presentazione delle proposte è continua con i seguenti *cut-off* di valutazione: 29 aprile 2015; 1° settembre 2015; 1° dicembre 2015.

I Punti di contatto nazionali (Ncp) offrono un servizio, a titolo gratuito, di informazione e assistenza sulle priorità tematiche o sui programmi di ricerca; gli strumenti finanziari; le procedure amministrative; la preparazione della proposta (incluso il pre-screening).

L'Apres (Agenzia per la promozione della ricerca europea, www.apres.it/ricerca-europea/horizon-2020/ncp/) ospita i Punti di contatto nazionale di Horizon 2020 in Italia.

Per quanto riguarda le Pmi, oltre all'Ncp di riferimento è disponibile il supporto della rete Enterprise Europe Network (http://een.ec.europa.eu/index_it.htm).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri programmi

LIFE

Base giuridica
Regolamento n. 1293/2013

I prossimi inviti
Previsti per il mese di giugno 2015 con scadenza in autunno 2015

Settori di attività
Il nuovo Programma è articolato in due sottoprogrammi: uno per l'ambiente e uno per l'azione per il clima. Quest'ultimo aggiorna il precedente filone tematico dei "cambiamenti climatici" nell'ambito della componente Politica e governance ambientali del programma LIFE+. Il sottoprogramma Ambiente prevede tre settori prioritari: Ambiente e uso efficiente delle risorse; Biodiversità; Governance ambientale. Il sottoprogramma Azione per il clima prevede tre priorità: Mitigazione dei cambiamenti climatici; Adattamento ai cambiamenti climatici; Governance e informazione in materia climatica

Temi d'interesse per le Pmi
Le sovvenzioni possono finanziare progetti pilota; progetti dimostrativi; progetti di buone pratiche; progetti integrati, principalmente nei settori natura, acqua, rifiuti, aria e mitigazione dei cambiamenti climatici; progetti di assistenza tecnica; progetti preparatori; progetti di sensibilizzazione

Indirizzi utili
Dg ambiente Commissione Ue
(<http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life2014/index.htm>); ministero dell'Ambiente
(www.minambiente.it/pagina/life-plus-un-nuovo-e-piu-razionale-programma-di-finanziamento-ambiente)

EUROPA CREATIVA

Base giuridica
Regolamento n. 1295/2013

I prossimi inviti
Pubblicati due inviti relativi alla sezione "Cultura" di Europa Creativa": EACEA 47/2014: Supporto alle Piattaforme europee, scadenza il 25 febbraio 2015 e EACEA 46/2014: Progetti di traduzione letteraria, scadenza il 4 febbraio 2015.

Settori di attività
La prima "sezione transettoriale" finanzia lo scambio transnazionale di esperienze e di know-how su nuovi modelli di business. La seconda sezione "Cultura" finanzia le misure di cooperazione e azioni specifiche per dare maggiore visibilità alla ricchezza e alla diversità delle culture. La terza sezione "Media" fornisce sostegno agli operatori del settore audiovisivo per lo sviluppo di opere audiovisive europee e per facilitare le coproduzioni europee

Temi d'interesse per le Pmi
Per la prima volta viene riconosciuta l'importanza delle Pmi che operano in ambito culturale e nel 2016 verrà istituito un nuovo strumento finanziario inteso a migliorare l'accesso al credito da parte delle Pmi che operano nei settori culturali e creativi

Indirizzi utili
Dg Cultura della Commissione Ue
(http://ec.europa.eu/culture/opportunities/index_en.htm); Desk Europa Creativa Ufficio Media di Torino e Roma
(www.media-italia.eu); Creative Europe Desk Italia
(<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/>)

EASI

Base giuridica
Regolamento n. 1296/2013

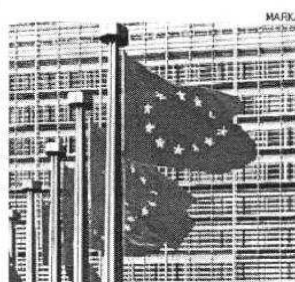
I prossimi inviti
Il programma di lavoro 2015 non è ancora disponibile

Settori di attività
Il programma si articola nei tre seguenti assi:
A) "Progress", che sostiene lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione della politica occupazionale e sociale dell'Unione e della sua legislazione in materia di condizioni di lavoro;
B) "Eures", che sostiene attività svolte dalla rete Eures, ossia i servizi specializzati designati dagli Stati membri per sviluppare gli scambi e la diffusione di informazioni e altre forme di cooperazione destinate a promuovere la mobilità geografica dei lavoratori;
C) "Microfinanza e imprenditorialità sociale", che agevola l'accesso ai finanziamenti alle microimprese e alle imprese sociali

Temi d'interesse per le Pmi
Un sostegno alle microimprese (meno di 10 dipendenti) e alla "microfinanza", che comprende garanzie, controgaranzie, microcrediti, equity e quasi-equity. Sviluppo di una piattaforma digitale multilingue per l'intermediazione dell'offerta e della domanda di lavoro

Indirizzi utili
Dg Occupazione Commissione Ue
(<http://ec.europa.eu/social/main>); ministero del Lavoro
(www.lavoro.gov.it); Isfol (www.isfol.it)

HORIZON 2020



Base giuridica
■ Regolamento n. 1291/2013

I prossimi inviti
■ Tutti gli inviti 2015 sono disponibili nel sito
<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>

Settori di attività
■ Orizzonte 2020 contribuisce a costruire un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione

Temi d'interesse per le Pmi
■ Lo strumento ad hoc per le Pmi, denominato "Innovazione nelle Pmi", consentirà loro di ottenere finanziamenti per sviluppare le idee più innovative. Non è richiesto il partenariato per la presentazione dei progetti

Indirizzi utili
■ Dg Ricerca Commissione Ue
(<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>);
■ Apre Italia (www.apre.it/)

Programma di lavoro. Il budget ammonta a 263 milioni di euro

Cosme, al via il «cantiere» centrato su quattro priorità

■ Al via il programma di lavoro 2015 di Cosme - dotato di un budget di circa 263 milioni di euro - articolato in quattro priorità strategiche:

- migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese della Ue, incluse quelle del settore del turismo;

- promuovere l'imprenditorialità, anche tra gruppi di destinatari specifici;

- migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito;

- migliorare l'accesso ai mercati nell'Unione e su scala mondiale.

Il Programma di lavoro contiene una descrizione delle azioni che verranno finanziate, l'indicazione degli importi assegnati a ciascuna azione e un calendario indicativo della pubblicazione degli inviti o dei bandi, nonché

l'elenco degli indicatori che verranno utilizzati per controllare l'efficacia in termini di risultati e realizzazione degli obiettivi fissati.

Ecco le quattro "priorità principali" 2015 e i rispettivi budget:

- migliorare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito, mediante lo strumento di capitale proprio per la crescita (Efg) e lo strumento di garanzia dei prestiti (Lgf), più azioni di accompagnamento: 162,9 milioni di euro;

- migliorare l'accesso ai mercati nell'Unione e su scala mondiale: 57 milioni di euro;

- migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, incluse quelle del settore del turismo: 34 milioni di euro;

- promuovere l'imprenditorialità sviluppando abilità e

attitudini, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne: 9 milioni di euro.

I destinatari dei finanziamenti sono i titolari di Pmi che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti, ma anche coloro che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa.

Fanno parte del programma Cosme - e quindi continueranno a essere finanziate - alcune iniziative di successo già in atto, come "Erasmus per giovani imprenditori" e il cofinanziamento della Rete Enterprise Europe (Een). Con oltre 600 uffici in Europa e nel mondo, la Rete Een ha ottenuto risultati tangibili concentrandosi sulla promozione dell'internazionalizzazione delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dotazione per il 2015

Le quattro priorità e gli inviti del programma Cosme

1. Migliorare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito Strumenti finanziari Efg, Lgf e azioni di accompagnamento	162,9 milioni di euro
2. Migliorare l'accesso ai mercati nell'Unione e su scala mondiale	57 milioni di euro
Rete Enterprise Europe Network (Een)	50.790.000 euro
Portale informativo Your Europe usiness	400.000 euro
Supporto all'internazionalizzazione della Pmi	1.500.000 euro
Centro per la cooperazione industria Ue-Giappone	2.800.000 euro
Cooperazione per una politica industriale	1.500.000 euro
Scambio di buone pratiche nell'area della assistenza alla conformità e agli schemi di conformità	150.000 euro
3. Migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, incluse quelle del settore del turismo	3+ milioni di euro
Politiche per le Pmi (Spr, Sba, Outreach)	5.150.000 euro
Regolamenti di idoneità per la competitività	600.000 euro
Report sulla competitività	700.000 euro
Scambio di buone pratiche a supporto della competitività europea	310.000 euro
Strumenti di controllo sui rischi della responsabilità sociale	300.000 euro
Promozione dell'imprenditorialità sociale	330.000 euro
Clusters di eccellenza	1.000.000 euro
Programma di internazionalizzazione dei cluster per le Pmi	1.500.000 euro
Centro di eccellenza sull'efficienza delle risorse europee	2.000.000 euro
Tecnologie abilitanti (Kets)	1.000.000 euro
Progettazione base di beni di consumo	11.200.000 euro
Turismo	9.000.000 euro
Attuazione del piano d'azione Costruzione 2020	820.000 euro
Mercati dei prodotti a base bio	625.000 euro
4. Promuovere e l'imprenditorialità	9 milioni di euro
Erasmus per giovani imprenditori	6.080.000 euro
Donne imprenditrici	500.000 euro
Imprenditorialità digitale (campagne informative)	2.000.000 euro
Eurobarometro sull'imprenditorialità	1.100.000 euro

Mobilità dei dipendenti. Le regole da seguire per non incorrere in contenziosi

Il crollo degli ordinativi non giustifica il distacco

Ma le irregolarità non sono punite con le sanzioni per il lavoro nero

PAGINA A CURA DI
Stefano Rossi

Non si può usare il distacco dei lavoratori per far fronte a momenti di difficoltà economica dell'azienda, o in caso di temporanea carenza di ordinativi. È uno dei principi fissati dalla Cassazione sul distacco dei lavoratori. Anche se, come ha chiarito il ministero del Lavoro nell'interpello 27 del 7 novembre 2014, in caso di distacchi e appalti illeciti, sono escluse la sanzione per lavoro nero e la sospensione dell'attività imprenditoriale.

Vediamo, quindi, come deve muoversi il datore di lavoro che voglia distaccare lavoratori presso un'altra impresa, per non incorrere in contenziosi e sanzioni.

Nell'interpello a cui ha recentemente risposto il Lavoro, una confederazione di imprese chiedeva il parere del ministero sulla possibile applicazione della sanzione per il lavoro nero e della sospensione dell'attività imprenditoriale nei casi di somministrazione irregolare e distacco illecito. Il ministero ha ricordato che si tratta di fattispecie autonome del tutto distinte e peculiari, perché presuppongono che l'utilizzazione dei lavoratori sia avvenuta in forza di un accordo tra somministrante-distaccante e utilizzatore. In sostanza, conclude l'interpello, esiste una «tracciabilità» dell'esistenza di un rapporto di lavoro. Gli adem-

pimenti retributivi e contributivi, pur facendo capo a un datore di lavoro che non è l'effettivo utilizzatore delle prestazioni, certamente inducono a ritenere tali comportamenti meno lesivi rispetto a quelli di chi ricorre al lavoro "nero" tout court. Tuttavia, se da un lato non si incorre nel rischio della sanzione per lavoro nero, dall'altro gli ispettori devono puntare a riflettori sui requisiti di un legittimo distacco o appalto genuino.

Infatti, un corretto ricorso all'istituto del distacco consente di evitare che il lavoratore possa fare ricorso in giudizio per la costituzione di un rapporto di lavoro con il soggetto che ne ha utilizzato la prestazione (articolo 30, comma 4-bis decreto legislativo 276/2003) o, comunque, incorrere nella pena dell'ammenda di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione (articolo 18, comma 5-bis).

Le imprese dovranno focalizzare l'attenzione su tre punti:

- l'interesse del distaccante;
- la temporaneità del distacco;
- lo svolgimento di una determinata attività lavorativa.

Con la circolare 28/2005 il ministero del Lavoro aveva precisato che il distacco può essere giustificato da un qualsiasi interesse produttivo del distaccante, anche di carattere non economico che, tuttavia, non deve coincidere con l'interesse alla mera somministrazione di lavoro.

L'interesse del distaccante - continua la circolare - deve essere specifico, rilevante, concreto e persistente, accertato caso per caso, in base alla natura dell'attività espletata e non semplicemente in relazione all'oggetto sociale dell'impresa. Si pensi al distacco di un lavoratore altamente qualificato

presso una società di un gruppo i cui compiti sono legati alla ricerca e sviluppo di un determinato prodotto, mentre l'impresa distaccante ha come oggetto sociale la produzione e la commercializzazione dei manufatti.

Il Dl 76/2013 (convertito dalla legge 99/2013), peraltro, ha introdotto il comma 4-ter all'articolo 30, prevedendo l'automaticità dell'interesse del distaccante nel caso di aziende che abbiano sottoscritto un contratto di rete.



Contratto di rete

● Il contratto di rete è un accordo con il quale più imprenditori si impegnano a collaborare per accrescere sia individualmente sia collettivamente, la propria capacità di innovazione e la propria competitività sul mercato (è stato introdotto dal Dl 5/2009, convertito dalla legge 33/2009 e poi disciplinato anche da norme successive). Fino ad oggi sono stati sottoscritti circa 1700 contratti di rete, che coinvolgono oltre 9 mila imprese. La legge di conversione del Dl 76/2013 ha introdotto una norma per incentivare l'uso del distacco di lavoratori tra aziende che hanno sottoscritto un contratto di rete: in questo caso, l'interesse della parte distaccante sorge automaticamente in forza dell'operare della rete.

Sarebbe, viceversa, vietato il distacco come alternativa a una procedura di cassa integrazione per contrazione dell'attività produttiva. Infatti, l'operazione potrebbe celare in realtà un finanziamento dell'impresa in crisi attraverso il rimborso del costo della manodopera in distacco.

È necessaria, dunque, una puntuale individuazione delle finalità perseguite con il distacco - quindi temporalmente limitato - evitando l'uso di «clausole di stile» ed evidenziando, anche nel caso di distacco del lavoratore verso un'impresa dello stesso gruppo, l'assistenza di uno specifico interesse dell'imprenditore distaccante.

Un requisito ulteriore per un distacco legittimo è lo svolgimento di una determinata attività. In realtà, il lavoratore distaccato deve essere adibito ad attività specifiche e funzionali al soddisfacimento dell'interesse proprio del distaccante.

In sostanza, il ministero del Lavoro (circolare 3/2004) ha affermato che la non definitività è indipendente dall'entità del periodo di distacco purché sia «funzionale alla persistenza dell'interesse del distaccante». Infine, la dislocazione del lavoratore presso la sede dell'impresa distaccataria - ipotesi statisticamente più ricorrente - non rappresenta un elemento indispensabile al corretto utilizzo del distacco.

In definitiva, ciò che rileva è l'interesse del distaccante, mentre il luogo di lavoro costituisce una mera modalità di svolgimento della prestazione di lavoro, potendo essere svolta anche in una o più sedi diverse da quella dell'azienda distaccataria (interpello 1/2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La check list

Le verifiche da fare per un distacco corretto



1 INTERESSE DI CHI DISTACCA

Servono motivazioni organizzative o produttive
Bisogna ricordare che il distacco è lecito se l'interesse del distaccante riguarda l'attività propria dell'impresa. Dunque, questo interesse dovrà coincidere con una qualsiasi motivazione tecnica, produttiva e organizzativa dell'azienda, ed essere specifico, rilevante, concreto e

persistente. Comunque, dovrà essere sempre distinto dalla finalità direttamente lucrativa che caratterizza invece la somministrazione professionale di manodopera. In sostanza, lo specifico interesse sottostante al distacco va qualificato come atto organizzativo dell'impresa

2 DURATA

A determinare la durata è l'interesse del datore
Bisogna verificare che la destinazione del lavoratore presso l'azienda distaccataria abbia una durata predeterminata, più o meno lunga, coincidente con quella dell'interesse del datore di lavoro a che il proprio dipendente svolga la prestazione a favore del

terzo. Il distacco, pertanto, potrà durare finché durerà l'interesse del datore di lavoro allo svolgimento della prestazione da parte del lavoratore presso il terzo. Quindi, non è la durata limitata del distacco a determinare l'interesse, ma è il perdurare dell'interesse a condizionare la temporaneità

3 FORMA

Opportuno (ma non obbligatorio) il patto scritto
La legge non prevede la forma scritta del distacco tra i suoi requisiti di validità. Tuttavia, è opportuno formalizzare per iscritto il distacco del lavoratore per giustificare la sua presenza all'interno dell'azienda distaccataria, ma anche

per determinare le condizioni e le modalità di svolgimento del rapporto di lavoro. Il ricorso al distacco del lavoratore richiede anche la comunicazione al centro per l'impiego (modello Unilav) entro 5 giorni dalla data dell'effettivo distacco del dipendente presso il distaccatorio

4 CONSENSO DEI LAVORATORI

Necessario se cambiano le mansioni
Il consenso del lavoratore è necessario solo in caso di cambiamento delle mansioni. Secondo la circolare 3/2004, il consenso del lavoratore vale a ratificare l'equivalenza delle mansioni laddove il loro mutamento, pur non comportando un demansionamento, implichi riduzione o

specializzazione delle attività effettivamente svolte, in relazione al patrimonio professionale del lavoratore. Inoltre, nel caso di distacco presso un'unità produttiva a più di 50 Km da quella cui il lavoratore è adibito, è necessario indicare comprovate ragioni tecniche, organizzative, produttive o sostitutive

5 DISTACCO PARZIALE

Prestazione per distaccante e distaccatorio
Nella prassi ministeriale antecedente al Dlgs 276/2003 (Nota 5/25814/70/Va dell'8 marzo 2001) è astrattamente ammissibile il distacco parziale. In particolare, un lavoratore può essere distaccato in maniera parziale presso il

distaccatorio e continuare la propria prestazione anche presso il distaccante. Quindi, non si tratta di rapporto di lavoro part-time ma di una prestazione svolta dal lavoratore per due soggetti: il distaccatorio e il distaccante. Quest'ultimo rimane l'unico datore di lavoro del lavoratore distaccato

6 STIPENDIO

La retribuzione è onere del distaccante
In base all'articolo 30, comma 2, del Dlgs 276/2003, il datore di lavoro distaccante rimane responsabile del trattamento economico e normativo del lavoratore distaccato, indipendentemente dal rimborso da parte del

distaccatorio. Infatti, la corresponsione del rimborso non è un elemento per determinare la genuinità del distacco. Tuttavia, precisa il Ministero con la circolare 3/2004, il rimborso non può superare quanto effettivamente corrisposto al lavoratore dal datore distaccante

7 INPS E INAIL

Sempre a carico del datore
L'obbligo contributivo e l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali devono essere assolti dal distaccante. I contributi previdenziali sono determinati in base all'inquadramento del dipendente distaccato, mentre i premi Inail andranno

calcolati sulla base dei premi e della tariffa applicati al distaccatorio. Inoltre, gli obblighi di prevenzione e protezione sono in capo al distaccatorio, fatto salvo l'obbligo del distaccante di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici legati allo svolgimento delle mansioni per le quali è stato distaccato

8 SANZIONI

Multa da 50 euro al giorno
Nel caso di appalto illecito, privo dei requisiti previsti dall'articolo 30, comma 1 del decreto legislativo 276/2003, il distaccante e il distaccatorio sono puniti con la pena dell'ammenda di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. Se c'è sfruttamento di

minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino a sei volte. Il lavoratore, in caso di distacco non genuino, può chiedere al giudice del lavoro la costituzione di un rapporto alle dipendenze del distaccatorio che ne ha effettivamente utilizzato la prestazione (articolo 30, comma 4-bis del decreto legislativo 276/2003)

La linea della Cassazione. I giudici richiedono uno specifico interesse del datore

No all'operazione che aggira il divieto di subappalto

■ Indicazioni rilevanti per orientarsi sull'applicazione del distacco arrivano dalle pronunce della Cassazione. Se da un lato, infatti, è opportuno seguire le indicazioni delle circolari ministeriali, dall'altro le stesse interpretazioni del ministero sono spesso frutto dei principi affermati dalla giurisprudenza.

Per la Cassazione, il reato di illegittimo distacco sussiste effettivamente nel caso in cui i lavoratori siano distaccati presso un'altra impresa perché eseguano la propria prestazione lavorativa in favore di quest'ultima in mancanza di un rilevante interesse proprio del datore di lavoro distaccante (ordinanza 46180/2013). La vicenda riguarda un'impresa vincitrice di un appalto, che usava personale altamente specializzato di un'altra azienda per la costruzione di un ponte. In sostanza, l'impresa distaccataria, non possedendo il necessario know how, utilizzava il personale della distaccante, senza peraltro essere in gra-

do di fornire una formazione ai dipendenti della distaccante stessa, che aveva, viceversa, un'esperienza trentennale nella realizzazione di strutture metalliche per ponti. Con quest'operazione, conclude la Corte, il finto distacco era servito per eludere il divieto di su-

L'ALTRA LIMITAZIONE

Bocciato anche lo spostamento finalizzato a evitare l'applicazione della cassa integrazione

bappalto intimato all'impresa.

La giurisprudenza ha anche precisato che, per la legittimità del distacco, occorre uno specifico interesse del datore di lavoro, che consenta di qualificare il distacco come un atto organizzativo dell'impresa che lo dispone. Quindi, conclude la pronuncia, si deve determinare una mera modifica delle moda-

lità di esecuzione della prestazione lavorativa, insieme con il carattere essenzialmente temporaneo del distacco (Cassazione, sentenza 7517/2012).

In conformità a questi principi, l'interesse concreto non sussiste ad esempio quando, nel caso di temporanea carenza di ordinativi, l'azienda utilizzi il distacco per evitare la cassa integrazione guadagni per i dipendenti distaccati.

Così, non ci si potrà avvalere del distacco adducendo semplicemente una difficoltà economica e procedere all'invio di personale verso società collegate al gruppo di appartenenza.

Un altro requisito sotto i riflettori della Cassazione è la temporaneità del distacco, che non deve essere confuso con il concetto di brevità. In sostanza, affermano le sentenze, la destinazione del lavoratore non è vincolata a una durata predefinita fin dall'inizio, più o meno lunga, ma solo alla coincidenza della durata del distacco con l'interesse del datore di la-

voro allo svolgimento da parte del proprio dipendente della sua opera a favore di un terzo (Cassazione 23933/2010).

Inoltre, per tutto il tempo del distacco, deve permanere in capo al distaccante il potere direttivo, eventualmente delegabile al distaccatario, e quello di determinare la cessazione del distacco. In questo senso la Cassazione ha ritenuto illegittimo il licenziamento di un dipendente distaccato per cessazione dell'attività del distaccatario. Infatti, il distaccante doveva dimostrare l'impossibilità di ricollocare il lavoratore all'interno della propria struttura organizzativa (Cassazione 27651/2013).

In un'altra occasione, invece, la Corte ha riconosciuto legittimo il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del dipendente che si era rifiutato di essere distaccato presso una società terza incaricata di gestire i servizi informatici esternalizzati (sentenza 24259/2013).

Del resto, per contenere i rischi derivanti da un contratto di distacco illecito, sarebbe opportuno utilizzare lo strumento della certificazione previsto dall'articolo 84 del decreto legislativo 276/2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli importi del costruire. Gli incentivi del decreto Sblocca Italia per la riqualificazione

Sconto sui contributi a rischio corto circuito

Ristrutturazioni agevolate ma cresce il costo delle varianti

PAGINA A CURA DI
Guido Inzaghi

La spinta per la riqualificazione dell'esistente a scapito del consumo di suolo passa anche per la leva economica. Il decreto sblocca-Italia ne è solo l'ultimo esempio. Il Dl 133/2014 ha modificato le previsioni sull'onerosità dei titoli edilizi, premiando appunto con uno sconto sui costi di costruzione le ristrutturazioni. Tuttavia, le misure inserite nel Testo unico dell'edilizia sono sì significative, ma anche contraddittorie.

Il sistema dell'onerosità dei titoli edilizi è ormai consolidato dal 1977 (legge Bucalossi) ed è confluito nell'articolo 16 del Dpr 380/2001 (Testo unico dell'edilizia): il rilascio del permesso di costruire (o la formazione di Dia e Scia onerose) comporta un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione, nonché al costo di costruzione.

Il contributo si divide così in due voci distinte:

- la prima è relativa al costo di costruzione degli edifici (determinato in via parametrica dalle Regioni per le nuove costruzioni e dai Comuni in particolare per i progetti di ristrutturazione) e variabile dal 5% al 20% di questo costo;
- la seconda è afferente agli oneri di urbanizzazione (si veda

l'articolo a fianco).

■ In questo contesto si è appunto inserito il Dl 133 con tre distinte previsioni per cui, nel determinare l'entità degli oneri, i Comuni:

● devono differenziare gli interventi al fine di incentivare, soprattutto nelle aree a maggiore densità del costruito, quelli di ristrutturazione edilizia, anziché la nuova costruzione;

● possono deliberare che i costi di costruzione sulle ristrutturazioni siano inferiori ai valori per le nuove costruzioni;

● devono ridurre il contributo di costruzione in misura non inferiore al 20% rispetto a quello previsto per le nuove costruzioni nei casi non interessati da varianti urbanistiche, deroghe o cambi di destinazione d'uso comportanti maggior valore rispetto alla destinazione originaria.

Il favor per incentivare la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente non potrebbe essere più evidente. Ma quasi a compensare gli sconti concessi, lo sblocca-Italia contestualmente inasprisce il contributo per gli interventi edilizi che si accompagnano a modifiche della disciplina urbanistica incrementando il valore delle aree o degli edifici oggetto di intervento.

Nel determinare l'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, infatti, i Comuni devono ora tenere conto «del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso».

Il maggior valore dovrà essere «suddiviso in misura non inferiore al 50% tra il Comune e la

parte privata ed è erogato da quest'ultima al Comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario». Le somme sono vincolate alla realizzazione di opere pubbliche nell'area.

La disposizione è piuttosto complicata ma, nella sostanza, vuole dividere tra il propieta-

rio e la collettività il maggior valore commerciale derivante dalla modifica della disciplina urbanistica che, ad esempio, muti un'area da agricola ad edificabile-residenziale.

Del resto previsioni simili esistono già in diverse disposizioni regionali e nella prassi dei piani regolatori di tanti comuni (Roma su tutti) che infatti la norma in commento fa espressamente salve.

La disposizione si presta però ad alcune considerazioni critiche. In primo luogo, va detto che le varianti di Prg che incrementano il valore fondiario in termini evidenti come nell'esempio appena portato sono normalmente attuate mediante l'approvazione di piani urbanistici di dettaglio sulle poche aree ancora libere, all'interno dei quali si sviluppa la negoziazione tra privato e Comune volta a redistribuire l'incremento del valore di mercato.

La disposizione si manifesta dunque principalmente rivolta alle varianti di Prg interessanti il patrimonio edilizio esistente, spesso degradato e bisognoso di interventi, anche di bonifica ambientale, sicuramente più onerosi di quelli necessari per la trasformazione dei cosiddetti *greenfield* (spazi non costruiti).

Il sistema va così in corto circuito perché si rischia di appesantire l'intervento dei privati con regole stabilite a priori e disancorate dalle specifiche realtà locali, in contraddizione con il favore per gli interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione edilizia che le disposizioni dello sblocca-Italia sopra considerate vogliono incentivare.



QUOTIDIANO DELLA CASA Anche le infrastrutture e l'edilizia nel Milleproroghe

Sul quotidiano della Casa & del Territorio di oggi sono presenti, tra l'altro, i seguenti articoli:

- Tutte le misure per l'edilizia, le infrastrutture e la casa contenute nel decreto Milleproroghe
- La fotogallery sul nuovo skyline di Torino: il 2015 è l'anno di inaugurazione per i grattacieli di Sanpaolo Intesa e della Regione Piemonte
- Pagamenti Pa: quanto resta da pagare ai costruttori con un focus sui nuovi ritardi

www.casaeteritorio.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla cassa



CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE



Le somme da pagare

Il rilascio del permesso di costruire (o la formazione di Dia e Scia per gli interventi di ristrutturazione edilizia e nuova costruzione che possono essere soggetti ai titoli autocertificati) comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione che l'intervento privato induce, nonché al costo di costruzione

COSTO DI COSTRUZIONE



L'imposta sulla capacità contributiva

Il contributo correlato al costo di costruzione degli edifici (determinato in via parametrica dalle Regioni per le nuove costruzioni e dai Comuni in particolare sui singoli progetti presentati per le ristrutturazioni) varia dal 5 al 20% di questo costo. Il contributo è considerato una vera e propria imposta in relazione alla capacità contributiva di chi realizza l'attività edilizia

ONERI DI URBANIZZAZIONE



Al servizio delle opere pubbliche

È un corrispettivo dovuto al Comune per la realizzazione e la manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria (quali strade, parcheggi, servizi a rete) e secondaria (quali parchi, scuole, ospedali, servizi sociali, sportivi e culturali). Il contributo può essere pagato mediante la realizzazione a scomputo (diretta) di tali opere

CONTRIBUTO STRAORDINARIO



Per le varianti urbanistiche

Introdotta dallo sblocca-Italia, il contributo straordinario vuole ripartire tra la collettività e il proprietario il maggior valore commerciale che una variante urbanistica può apportare ad un'area. Il maggior valore va suddiviso in misura non inferiore al 50% tra il Comune e la parte privata ed è vincolato alla realizzazione di opere pubbliche e servizi utili

Le procedure. Aggiornamento affidato ai Comuni

Cambia ogni 5 anni la quota degli oneri di urbanizzazione

Il contributo di costruzione si compone anche della voce afferente alle opere di urbanizzazione primaria (quali strade, parcheggi, servizi a rete) e secondaria (quali parchi, scuole, ospedali, servizi sociali, sportivi e culturali) che i Comuni devono realizzare e mantenere per garantire l'ordinato sviluppo del territorio.

L'incidenza degli oneri di urbanizzazione è stabilita con deliberazione del Consiglio comunale in base alle tabelle parametriche che la Regione definisce per classi di Comuni.

Ogni cinque anni i Comuni provvedono ad aggiornare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, in conformità alle relative disposizioni regionali, in relazione ai riscontri prevedibili costi delle opere di urbanizzazione primaria, secondaria e generale.

Negli interventi più rilevanti, la legge consente che le opere di urbanizzazione siano realizzate direttamente dal costruttore, a scomputo degli oneri dovuti.

Prevede infatti l'articolo 16 del Dpr 380/2001 che la quota di contributo relativa agli oneri di urbanizzazione, se non corrisposta al Comune all'atto del rilascio del permesso di costruire o rateizzata, possa essere assolta mediante l'impegno a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione con le modalità e le garanzie stabilite dall'amministrazione e con conseguente acquisizione delle opere realizzate al patrimonio indisponibile del Comune.

Il comma 2-bis della norma citata chiarisce quindi che nell'ambito degli strumenti attuativi e degli atti equivalenti co-

munque denominati, nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia comunitaria di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del Dlgs 12 aprile 2006, n.163, funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, è a carico del titolare del permesso di costruire (o altro titolo edilizio equipollente) e non trova applicazione il Dlgs 12 aprile 2006, n.163. Va precisato

ESECUZIONE DIRETTA

Strade, parcheggi e scuole possono essere anche realizzati dal costruttore se di valore inferiore a cinque milioni di euro

che fino al 2016 la soglia europea dei lavori che obbliga alla gara ammonta a 5,186 milioni di euro. Al di sopra di questo importo, trova attuazione il Codice dei contratti pubblici che impone, appunto, di selezionare gli appaltatori delle opere con gare pubbliche.

Nel silenzio della legge, la prassi amministrativa conosce anche la possibilità di realizzare opere di urbanizzazione al posto del pagamento del contributo commisurato al costo di costruzione. Non si tratta dello scomputo previsto dal Testo unico dell'edilizia, ma di una compensazione economica che le parti possono concordare nelle convenzioni urbanistiche (Tar Pescara n. 1142 del 2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viadotto crollato sei giorni dopo l'apertura

Bufera sui lavori nella Palermo-Agrigento: opera inaugurata il 23 dicembre. La Procura di Termini apre un'inchiesta, l'Anas chiede conto all'impresa. Lo scandalo fa infuriare il governo. Renzi: «È finito il tempo degli errori senza padre, chi ha sbagliato pagherà». Lupi: «Fatto inaudito e inaccettabile»

CRISTINA ROSSETTI

PALERMO. Fatto e crollato. In sei giorni un'opera stradale in Sicilia ha battuto due record: l'anticipo di tre mesi sulla consegna dei lavori (avvenuta il 23 dicembre anziché nel marzo successivo come prevedeva il contratto) e la chiusura per crollo, poco dopo, di un pezzo di quella stessa opera, un chilometro di asfalto che comprende due viadotti della Palermo-Agrigento, arteria che mantiene il non invidiabile primato di arteria più pericolosa dell'Isola.

I nomi dei due viadotti che fanno parte dell'asse in questione sono "Scorciavacche 1" e "Scorciavacche 2", che in dialetto sta a significare «scuoia vacche», e si trovano all'altezza di Mezzojuso, nel Palermitano.

L'Anas parla di «un anomalo cedimento del piano viabile in corrispondenza del rilevato retrostante della spalla del viadotto». Metà carreggiata è

CEDIMENTO

«Si tratta di un cedimento del corpo stradale in rilevato, per una tratta di circa 40-50 m, verificatosi in prossimità del nuovo viadotto Scorciavacche 2, senza interessare quest'ultima opera recentemente realizzata» spiega "Bolognetta scpa": «In atto non c'è nessun crollo di viadotti»

sprofondata e la restante presenta una profonda spaccatura. Per fortuna nessun veicolo transitava quando è avvenuto il collasso dell'arteria. L'Anas ha dunque deciso di chiudere al traffico la strada statale 121 tra il chilometro 226 e il chilometro 227 nei pressi di Mezzojuso. A realizzare i lavori è stata la "Bolognetta Scpa", (raggruppamento di imprese tra la capofila Cmc di Ravenna, Tecnis e Ccc). Alla guida del Contraente generale il capo progetto Pierfrancesco Paglini, coadiuvato da Davide Tironi, dal direttore tecnico Giuseppe Buzzanca e da una squadra di professionisti.

Per quanto il tratto di strada sia stato chiuso alle prime avvisaglie di cedimento, come sostengono l'Anas e l'impresa che ha eseguito i lavori, quanto accaduto non rassicura certo gli automobilisti. Lo scorso 7 luglio, nell'Agrigento, il ponte Petrusa, sulla statale 626 Ravanusa-Licata, crollò per un ce-

dimento strutturale mentre transitavano tre auto.

Miracolosamente quattro persone, tra le quali una donna incinta, se la cavarono con lievi ferite.

La procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per crollo colposo, l'Anas farà un'indagine interna e annuncia azioni legali nei confronti dell'impresa. L'Anas ha contestato alla ditta che ha eseguito l'opera il difetto di esecuzione, disponendo l'immedia-

ta installazione di un sistema di monitoraggio di tutte le strutture su cui si regge la strada e ordinando di procedere al ripristino della carreggiata nei più brevi tempi possibili.

«La chiusura preventiva già il 30 dicembre ha escluso ogni rischio per l'utente». Lo precisa l'Anas, dicendosi pronta a un'azione legale nei confronti della ditta costruttrice e del direttore dei lavori. «Tutti gli interventi di ripristino saranno a carico della ditta, senza alcun onere per l'Anas». Nella nota, inoltre, si sottolinea che si tratta di «un anomalo abbassamento del piano stradale; il cedimento non ha riguardato il viadotto ma il tratto di rilevato di accesso all'opera. Il 30 dicembre il personale tecnico Anas intervenuto sul posto, avendo accertato un avvallamento, decise di procedere in via cautelativa e preventiva alla chiusura della strada tra il km 226,040 e il km 227,040, in località Mezzojuso, in

I costruttori: «Notizia falsa. C'è stato un cedimento della strada, le nuove opere non interessate»

● BOLOGNETTA SCPA

È un consorzio di imprese tra la capofila Cmc di Ravenna, la Ccc (due cosiddette cooperative rosse) e la catanese Tecnis di Mimmo Costanzo e Concetto Bosco

● CMC RAVENNA

La cooperativa "rossa" Cmc - cooperativa muratori e cementisti - Ravenna (associata alla galassia Legacoop), quinta azienda nazionale nel settore delle costruzioni, impegnata tra l'altro in commesse importanti e discusse come la Tav Torino-Lione e un'autostrada in Angola (commessa ottenuta dopo la missione di Renzi nel Paese africano), è rimasta coinvolta nello scandalo del porto fantasma di Molfetta e in quello di Expo 2015, soprattutto per la consulenza a Primo Greganti, uno dei collettori delle mazzette



provincia di Palermo, ripristinando la deviazione sulla SP 55 bis. Intanto il presidente del consiglio, Matteo Renzi, prima con un tweet e poi su facebook assicura che «è finito il tempo degli errori che non hanno mai un padre. Pagheranno tutto» e afferma di aver chiesto all'Anas i nomi dei responsabili. Gli fa eco il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, il quale aggiunge che si tratta di «un fatto inaudito e inaccettabile».

Il tratto interessato al crollo, che secondo Anas e costruttore è all'attaccatura del viadotto, rientra nel progetto su un tratto di circa 34 chilometri, che prevede numerose opere per un costo complessivo di oltre 295 milioni di euro. I lavori, partiti nel giugno 2013, dovrebbero essere completati entro il 2016. Il costo per realizzare il pezzo consegnato dieci giorni fa ammonta a 13 milioni.

«Si tratta di un cedimento del rilevato stradale verificatosi in prossimità del nuovo viadotto Scorciavacche2, senza interessare quest'ultima opera recentemente realizzata». Così spiega in una nota la "Bolognetta Scpa". Secondo l'impresa «il cedimento della sovrastruttura stradale è riconducibile a un cedimento del terreno di fondazione del corpo stradale con innesco di uno scivolamento verso valle di parte del rilevato, si tratta quindi di movimento di roto-traslazione. Nessuno dei fenomeni - cedimento in fondazione e scivolamento verso valle - interessa le nuove opere d'arte costituite dai viadotti Scorciavacche1 e Scorciavacche2. Assolutamente errata la notizia, pertanto, del crollo di viadotti, che si ribadisce, non sono interessati dai fenomeni di natura geotecnica che si sono evidenziati, invece, in una limitata tratta del rilevato stradale».

Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, il giorno dell'inaugurazione, aveva sottolineato con orgoglio che il cronoprogramma era stato rispettato, «anche con l'anticipo di qualche tappa» e aveva aggiunto che «il tratto aperto è uno dei più impegnativi dal punto di vista della realizzazione».

E sulla Ss 640 già chiusi i tratti appena costruiti

Agrigento. Tra Favara, Racalmuto e Castrofilippo sede stradale e un viadotto hanno dato segni di cedimento

● **31,2 KM.** È la lunghezza del tratto agrigentino della Statale.
 ● **545 MLN.** È il costo dell'opera affidata dall'Anas al Consorzio Empedocle.
 ● **2009.** I lavori hanno preso il via sei anni fa.

FABIO RUSSELLO

AGRIGENTO. Qualcosa deve essere andato storto anche lungo il cantiere della Strada Statale 640 tra Agrigento e Canicattì visto che almeno tre tratti, per un totale di quasi 10 dei 31,2 chilometri del tracciato, sono stati già chiusi pochi mesi dopo essere stati inaugurati.

I lavori sono stati affidati dall'Anas al contraente generale che è il Consorzio Empedocle, guidato anche in questo caso - come per la della Statale 189 e del viadotto Scorciovacche - dalla Cmc Ravenna. Sta di fatto che da Agrigento a Grottarossa, al confine con la provin-

I lavori (da oltre mezzo miliardo) sono realizzati dal Consorzio Empedocle, raggruppamento di imprese e contraente generale guidato dalla Cmc Ravenna

cia di Caltanissetta, si lavora dal 2009 e ancora non ci sono date certe per la conclusione dell'ammodernamento del tracciato. Basta ad esempio percorrere la Statale da Agrigento proseguendo in direzione di Caltanissetta per notare subito una scarsissima pre-

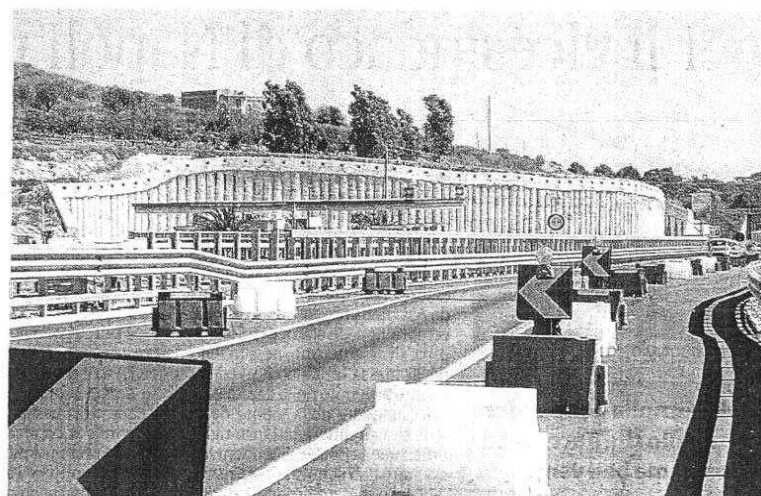
senza di operai.

I lavori vanno insomma a rilento e le poche maestranze sono impegnate nel rifare - in qualche caso pressoché ricostruire ex novo - interi tratti che hanno dato segni di cedimento.

È il caso del tratto che va dal bivio per Favara fino a quello per Racalmuto. Già dopo qualche settimana dalla consegna l'asfalto aveva dato segni di cedimento con una serie di avvallamenti pericolosi anche per la circolazione automobilistica. Il Consorzio Empedocle ha così deciso tre mesi fa (e a meno di un anno dall'apertura) di chiuderla al traffico, creando una strada alternativa, per rifare da capo il fondo stradale. Lavori che non si stanno limitando alla sola asfaltatura, ma appaiono molto più «profondi».

Ma non è finita perché subito dopo Racalmuto e prima di Castrofilippo la circolazione è da diversi mesi è ormai su una sola carreggiata. L'altra, quella in direzione Caltanissetta, è chiusa perché un viadotto di nemmeno cinquanta metri, all'altezza dell'autodromo di Racalmuto, ha mostrato segni di cedimento. Anche in questo caso, a pochi mesi dall'apertura, il Consorzio Empedocle ha deciso di chiudere il tratto in attesa di completare i lavori di rifacimento. Lavori che anche in questo vano molto a rilento.

Un altro tratto appena aperto e già ri-



chiuso è quello immediatamente successivo al viadotto Serra Cazzola dopo Canicattì Sud: anche in questo caso delle quattro corsie, aperte ce ne sono soltanto due. In questo caso inoltre stiamo parlando di un tratto costruito ex novo. Non è insomma il riassetto del vecchio tracciato. È un tratto nuovo di zecca e già da «ristrutturare».

Ma i problemi non finiscono qui perché anche il tratto iniziale ha l'aspetto di una incompiuta con i ferri ormai arrugginiti che fuoriescono dalle strutture costruite quattro anni fa. I lavori in questo tratto sono fermi per una serie di contenziosi tra il Consorzio Empedocle e una delle ditte che in subappalto ha effettuato dei lavori e sui quali pure

Diversi tratti della nuova statale sono stati già chiusi, pochi mesi dopo la consegna, perché si sono verificati cedimenti e avvallamenti

l'Anas non ha ancora dato risposte esaurienti. Dal Consorzio dicono che entro l'estate del 2015 l'intero primo lotto sarà completato ma lo stato di avanzamento delle opere è tale che sei mesi sembrano davvero pochi per finire quello che è stato iniziato.

Il primo lotto del raddoppio della Strada Statale 640 riguarda l'adeguamento a quattro corsie del tratto agrigentino dell'arteria dal km 9,8 al km 44,4. Il nuovo tracciato è lungo 31,2 km e il progetto definitivo è stato approvato dal Cipe nel 2005. L'ok al progetto esecutivo da parte dell'Anas risale al dicembre del 2008 e la consegna dei lavori è avvenuta sei anni fa, nel febbraio del 2009.

Il «grosso» dei lavori è fatto visto che, sulla carta, sono stati completati 28,6 chilometri dei 31,2 totali. Le opere principali realizzate sono 21 viadotti, 3 gallerie e 8 svincoli a livelli sfalsati, dei quali 6 in adeguamento agli svincoli esistenti. L'investimento complessivo è di circa 545 milioni di euro, di cui 438 per i lavori principali, oltre agli espropri ed alle altre attività necessarie, quali l'eliminazione delle interferenze. L'obiettivo è quello di completare i restanti lavori entro gennaio 2015. Ma su tutto resta l'incognita dei problemi strutturali che sono emersi anche nei tratti che, in teoria, erano stati consegnati e già aperti al traffico.

PALAZZO DELL'AQUILA. Il nuovo strumento discusso in commissione ambiente tra strategie e critiche

Paes in arrivo, ma chi lo pagherà?

Ancora incerti i fondi. Ialacqua: «Si utilizzino le royalties petrolifere»

MICHELE BARBAGALLO

Il Paes, il piano delle azioni per l'energia sostenibile, approderà presto in Consiglio comunale. Nei giorni scorsi l'atto approvato dalla Giunta è intanto arrivato all'esame della Commissione Ambiente. Tra i presenti, oltre ai consiglieri, anche i rappresentanti di associazioni di categoria e professioni, oltre a rappresentanti di associazioni ambientaliste. Il lungo documento è stato esposto in linee generali dall'ing. Giancarlo Licitra (esperto dell'amministrazione) e dall'ing. Carmelo Licitra (quest'ultimo energy manager del Comune di Ragusa).

Sono state ripercorse brevemente le fasi di consultazione e preparazione del Paes, che è stato redatto a cura dell'azienda affidataria AzzerCO2. Sono stati quindi esposti i risultati principali dell'inventario di base delle emissioni, che quantifica la CO2 emessa nell'ambito del territorio comunale. Il carico maggiore di queste emissioni è riferibile alla mobilità privata e all'edilizia residenziale. La media delle emissioni individua 3 tonnellate circa per cittadino ragusano. L'obiettivo di riduzione di CO2 individuato dall'amministrazione per il 2020 si attesta al 23%: circa 42.000 tonnellate di CO2. "Gli interventi principali - rileva il consigliere comunale del Movimento Città, Carmelo Ialacqua - sono stati previsti nel settore degli edifici e dei servizi pubblici, oltre che nei trasporti, dove però il grosso delle somme da investire riguarda un futuribile e non meglio identificato progetto di ferrovia urbana per un totale di 25 milioni di euro. I costi complessivi di implementazione del Paes ammontano a 41.180.000 di euro, somma che dovrebbe provenire da fondi comunali, bandi regionali, bandi nazionali ed europei, fondi privati".

Il dibattito che si è aperto in Commissione ha registrato numerosi interventi critici. L'accusa principale sarebbe quella che in molti hanno visto come la mancanza di "coraggio" dell'amministrazione, colpevole di aver concepito un Paes eccessivamente conservativo e prudente, senza alcuna attenzione a scenari cittadini futuri. Si tratterebbe quindi, secondo alcuni consiglieri e rappresentanti di associazioni (in particolare, Legambiente e Cna), di una programmazione che rischia di determinare scarse ricadute economiche sul territorio.

Altra critica ha riguardato l'incertezza dei finanziamenti. Sono infatti indi-

INCONTRO PUBBLICO

Ecco cos'è e come dovrebbe essere

m. b.) Il Paes, cosa è, come è e come dovrebbe essere. Un incontro pubblico per capire uno strumento di grande importanza per lo sviluppo ecosostenibile di Ragusa. E' quello che ha programmato il Movimento Città invitando tutte le associazioni di categoria e tutti i cittadini sensibili alla tematica a discuterne insieme, presso la propria sede in via Roma 168 a Ragusa, venerdì 9 gennaio alle ore 18. La Giunta comunale ha approvato il Paes, il documento di investimenti nell'energia sostenibile richiesto dal Patto dei sindaci. Il Paes dovrà adesso essere discusso in città e quindi approderà in Consiglio per il varo definitivo. Il Paes dovrà necessariamente essere coadiuvato da altri documenti di programmazione che verranno nel tempo approvati dall'amministrazione: dal Piano urbano di mobilità sostenibile al nuovo regolamento edilizio.



UNA VEDUTA DI RAGUSA DALL'ALTO

I costi per abbattere inquinamento e implementare l'energia in città ammontano a 41.180.000 €

cati genericamente fondi comunali e bandi nazionali o europei. "La principale criticità - conferma ancora Ialacqua - consiste nella mancanza di individuazione di fondi certi per il finanziamento del Paes. In realtà questa operazione ambientale ed economica dovrebbe avere come trama finanziaria le royalties petrolifere, che l'anno scorso ammontavano a circa 15 milioni di euro e che quest'anno potrebbero essere anche maggiori. L'utilizzo naturale e legale di queste royalties è proprio nel finanziamento di programmazioni riguardanti l'ambiente e l'economia locale. Del resto il Paes, oltre agli obiettivi di protezione dell'ambiente che si prefigge, ha fondamentalmente obiettivi di green economy. Ecco perché il Paes avrebbe dovuto prevedere soprattutto interventi finanziari diretti del Comune, capaci di riattivare un'economia locale fatta di artigiani e piccole imprese, che vanno assolutamente coinvolti nell'efficiamento energetico degli edifici pubblici e residenziali. Del tutto inadeguata poi l'azione prevista per il settore dei trasporti, dove non è stato previsto alcun intervento di potenziamento dei mezzi pubblici".

Nella sua replica, l'energy manager Licitra ha ricordato che il Paes è un documento che va aggiornato periodicamente, quindi negli anni si potranno apportare tutte le modifiche che verranno dettate dall'esperienza concreta. Si tratterebbe quindi di un documento fortemente dinamico.

PALERMO-AGRIGENTO. Scontro fra l'Anas e la ditta che ha eseguito i lavori del viadotto. Quest'ultima precisa: «Il cedimento nel tratto di accesso, non nella nuova opera»

IL CROLLO E L'IRA DI RENZI



Il punto in cui è franato un tratto della strada statale a scorrimento veloce Palermo-Agrigento

Il presidente del Consiglio: «Il responsabile pagherà». Il viadotto inaugurato il 23 dicembre, 3 mesi prima del previsto. L'Anas: quel punto era chiuso al momento del crollo.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● L'ira di Renzi. La procura di Termini Imerese che apre l'inchiesta. Il raggruppamento di imprese che ha realizzato i lavori che rimanda al mittente le accuse. Il cedimento del tratto di strada statale sulla Palermo-Agrigento che immette al viadotto Scorciavacche, all'altezza di Mezzojuoso, diventa un caso politico. Con l'Anas finita nel mirino. Che quel chilometro sprofondata diventasse il simbolo dell'Italia che non piace al presidente del Consiglio lo si è capito attorno alle 15 quando il capo dell'esecutivo tuonava su Twitter: «Viadotto Scorciavacche, Palermo. Inaugurato il 23 dicembre, crolla in 10 giorni. Ho chiesto a Anas il nome del responsabile. Pagherà tutto. #finalafesta». E più tardi su Facebook ribadisce: «È finito il tempo degli errori che non hanno mai un padre».

Per l'Anas una domenica «bestiale». Prima le telefonate, poi le riunioni in via De Gasperi, sede dell'ente regionale, sempre in contatto con Roma. Si doveva fare in fretta. Il presidente del Consiglio voleva notizie. Voleva sapere cosa fosse successo. L'opera, costata 13 milioni di euro, era stata inaugurata lo scorso 23 dicembre in pompa magna, con tanto di dichiarazione

trionfalistica del presidente dell'Anas Pietro Ciucci e dei responsabili dei lavori della Cmc di Ravenna. Il lavoro del viadotto rientra nell'ammodernamento della Palermo-Agrigento, per i quali sono previsti 245 milioni di euro. «L'apertura della variante di "Scorciavacche" è avvenuta il 23 dicembre, con tre mesi di anticipo rispetto ai tempi previsti. Il tratto è uno dei più impegnativi dal punto di vista realizzativo», aveva detto nel giorno dell'inaugurazione il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Profonda soddisfazione anche per la Cooperativa Muratori & Cementisti - Cmc di Ravenna, società che dopo il primo lotto di 30 chilometri sta realizzando il secondo. Nel sito dell'azienda veniva comunicato con enfasi che «prima della fine dell'anno saranno conclusi i lavori di un tratto della Bolognetta-Lercara, i cui lavori sono in corso ormai da oltre un anno. La "Bolognetta scpa", (raggruppamento di imprese tra Cmc di Ravenna, Tecnis e Ccc) è impegnata attualmente con diverse squadre di lavoro, soprattutto nei nuovi viadotti Scorciavacche 1 e 2.

Alla guida del Contraente generale il capo progetto Pierfrancesco Paglini, coadiuvato da Davide Tironi, dal direttore tecnico Giuseppe Buzzanca e da una squadra di professionisti».

Euforia e apprezzamenti per il lavoro svolto, svaniti dopo il cedimento. Ieri l'Anas ha fatto sapere che è pronta ad un'azione legale contro la Cmc. «Il cedimento non ha riguardato il viadotto, ma il tratto di rilevato di accesso all'opera. Il 30 dicembre - ha sottolineato l'azienda delle strade - il personale tecnico Anas, intervenuto sul posto, avendo accertato un avvallamento del piano stradale, ha deciso di procedere in via cautelativa e preventiva alla chiusura della strada tra il km 226,040 e il km 227,040, in località Mezzojuoso, in provincia di Palermo, ripristinando la deviazione sulla Sp 55 bis». «Nel pomeriggio del 30 dicembre, sulla base di quanto accertato dai tecnici della società - ha dichiarato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci - è tenuto conto del possibile evolversi del movimento del corpo stradale che avrebbe potuto determinare il collasso del rilevato, ho

immediatamente disposto la chiusura preventiva e cautelare della variante. Ciò ha evitato ogni eventuale rischio per gli utenti».

La ditta che ha realizzato i lavori, come si diceva, rispedisce al mittente le responsabilità. «Si tratta di un cedimento del rilevato stradale verificatosi in prossimità del nuovo viadotto Scorciavacche 2, senza interessare quest'ultima opera recentemente realizzata», si legge nella nota del contraente generale «Bolognetta scpa», che cura i lavori di ammodernamento della strada statale: «In atto non c'è nessun crollo di viadotti». «Nella nuova viabilità di cantiere aperta al traffico veicolare il 23 dicembre 2014 - prosegue la nota - si è verificato un cedimento del corpo stradale in rilevato, per una tratta di circa 40-50 m, che ha indotto il contraente generale a riportare, in data 29/12/2014, il traffico sulla SP 55, anch'essa attualmente strada di cantiere ed oggetto di lavori in corso di esecuzione». E ancora: «Il cedimento della sovrastruttura stradale è riconducibile ad un cedimento del terreno di fonda-

LE REAZIONI. L'assessore Pizzo: «Sconti per nessuno» La Regione: manderemo gli ispettori Lega e Forza Italia contro il governo

●●● La Regione invierà gli ispettori nella zona del crollo sulla Palermo-Agrigento. Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo. «Sembra inverosimile - dice Pizzo - che un'opera appena completata sia oggetto di cedimenti strutturali. Avvieremo di concerto con l'Anas una severa ispezione che terrà conto di quanto accaduto, ricercando eventuali responsabilità fra tutte le imprese, appaltatrici e subappaltatrici, a cui sono stati affidati i lavori. Chi ha sballato dovrà pagare il conto e non ci saranno sconti per nessuno».

Per il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi il crollo «è un fatto inaudito e inaccettabile. Ho immediatamente chiesto all'Anas una relazione dettagliata sull'appalto, sui lavori e anche sulla commissione di collaudo». Matteo Salvini, leader della Lega, affida a Twitter la sua reazione: «Il viadotto sull'autostrada da Palermo-Agrigento inaugurato il 23 dicembre, costato 13 milioni, è già crollato! Qualcuno dovrebbe pagare». Per l'altro leghista Roberto Calderoli «a Palermo crolla il viadotto Scorciavacche. Visto il nome, non poteva che andare tutto in "vacca"». E poco dopo: «Renzi chiede il nome del responsabile e fa bene, ma a me viene un dubbio: non è che Renzi porti anche sfiga?». «Siamo sbalorditi: poco o nulla continua a funzionare nel "Paese delle meraviglie" di Renzi», dicono i senatori di Forza Italia Domenico Scilipoti Isgrò e Francesco Scoma. E sulla stessa falsariga di Calderoli, domandano: «Fosse Renzi stesso il gufo?». Il deputato del Pd Franco Ribaudò annuncia un'interrogazione parlamentare. (L'IMA)

Intanto, è scattata un'inchiesta della procura di Termini Imerese per crollo colposo sul cedimento della strada. La Procura ha sequestrato il tratto della statale. Oggi stesso sarà affidata una consulenza tecnica per porre alcuni quesiti ai periti. Ma i periti della procura troveranno un'area di cantiere all'opera già da ieri mattina. Il tratto dove è avvenuto il cedimento era già trassennato. Un telo verde impediva di vedere la carreggiata dove è avvenuto il crollo. Una grossa ruspa era al lavoro. Per gli operai dell'impresa Cmc di Ravenna una domenica di duro lavoro sin dalle prime ore del mattino. Impossibile sapere cosa stessero facendo gli operai. Nessuno poteva avvicinarsi al cantiere. (L'IMA)

NOTA DELLE FINANZE. L'esenzione riguarda i magazzini delle aziende e aree scoperte asservite al ciclo produttivo

Non devono pagare Tari le imprese che producono «rifiuti speciali»

●●● La tassa sui rifiuti Tari non si paga su magazzini delle imprese e aree scoperte asservite al ciclo produttivo che generano rifiuti speciali in via continuativa e prevalente. Lo ha ricordato il dipartimento delle Finanze nella risoluzione 2/DF/2014 diffusa nei giorni scorsi. In una nota viene sottolineato che i Comuni hanno un'autonomia regolamentare sull'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani e sulla conseguente applicazione della Tari, ma questa autonomia può solo aggiungere spazi di esenzione rispetto a quelli fissa-



**MA FRA I COMUNI
E LE DITTE
È CONTENZIOSO
SUGLI ANNI PASSATI**

ti dalla normativa statale. I comuni non possono avventurarsi in interpretazioni restrittive della normativa statale.

I Comuni, in verità, hanno la possibilità di assimilare alcuni ri-

futi speciali a quelli urbani, portandoli quindi nel raggio di applicazione della Tari. Ma questa assimilazione si deve fermare all'esterno delle aree produttive di rifiuti speciali in via continuativa o prevalente. Nel caso che ha dato origine alla risoluzione, l'impresa si era vista chiedere la Tari sull'intera area dell'impianto, escludendo solo quella occupata dai macchinari. Il ministero nega la validità di questa impostazione e spiega che vanno esclusi dal tributo anche i magazzini intermedi di produzione e quelli destinati allo stoc-

caggio dei prodotti finiti, oltre alle aree scoperte asservite al ciclo produttivo che danno luogo in modo continuativo e prevalente a rifiuti speciali.

La risoluzione, tuttavia, non parla di tutta la parte relativa agli anni passati, su cui si è sviluppato un ricco contenzioso fra Comuni e imprese.

In un precedente documento di novembre, infatti, le Finanze richiamavano una copiosa e non sempre univoca giurisprudenza della Corte di Cassazione per sostenere l'intassabilità ai fini Tarsu delle superfici dei magazzini anche quando non esiste un collegamento funzionale con le aree di produzione industriale, purché naturalmente non si producano in quei magazzini rifiuti ordinari.

(*ANME*) ANGELO MELI